

Lorenzo Ghielmi si dedica da anni allo studio e all'esecuzione della musica rinascimentale e barocca quale organista, cembalista e direttore. Tiene concerti in tutta Europa, in Giappone e in America e numerose sono le sue registrazioni radiofoniche (BBC, WDR, MDR, Radio France, NHK) e discografiche (Harmonia mundi, Winter & Winter, Passacaille). Le sue registrazioni di Bruhns, di Bach dei concerti di Handel, e dei concerti di Haydn per organo e orchestra sono state premiate con il "Diapason d'or". Ha pubblicato un libro su Nicolaus Bruhns e studi sull'arte organaria del XVI e XVII secolo e sull'interpretazione delle opere di Bach. Insegna organo, clavicembalo e musica d'insieme presso la Civica Scuola di Musica di Milano, nell'Istituto di Musica Antica. Dal 2006 gli è stata affidata la cattedra d'organo presso la Schola Cantorum di Basilea. E' organista titolare dell'organo Ahrend della basilica milanese di S. Simpliciano dove ha eseguito l'opera omnia per organo di J.S. Bach. Fa parte della giuria di concorsi organistici internazionali (Toulouse, Chartres, Tokyo, Bruges, Freiberg, Maastricht, Losanna, Norimberga) e gli sono affidati conferenze e corsi di specializzazione da numerose istituzioni musicali (Accademia di Haarlem, Mozarteum di Salisburgo, Conservatoire national supérieur de Musique di Parigi, Hochschule für Musik di Lubecca, New England Conservatory di Boston, Accademia di Musica di Cracovia). Ha seguito la progettazione di numerosi nuovi organi, fra cui il grande strumento della cattedrale di Tokyo. Dirige l'ensemble strumentale "La Divina Armonia".

Prossimo appuntamento
30 ottobre alle ore 20,30

presso il salone delle Scuderie con *L'opera nei salotti dell'Ottocento*

Per informazioni:

www.borgodimustonate.it – info@borgodimustonate.it

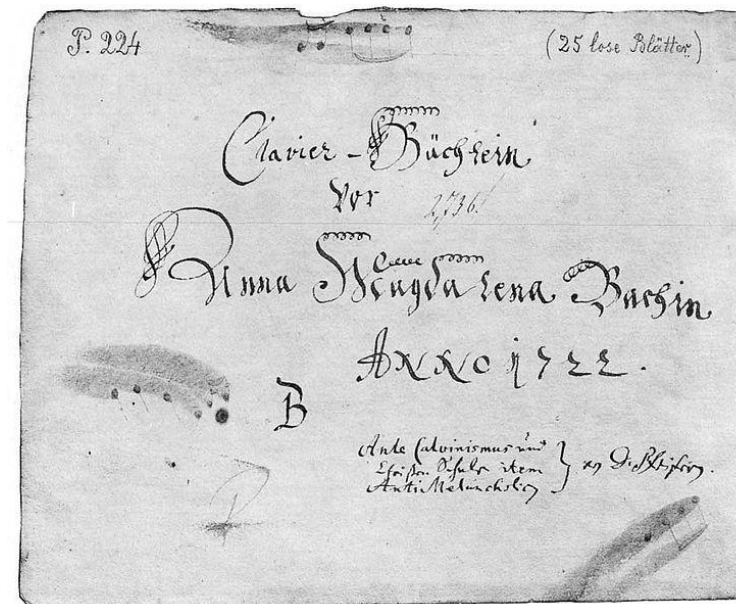
con il patrocinio di:

con il sostegno di:



ACCADEMIA DEI PIACERI CAMPESTRI

INVITO



M° Lorenzo Ghielmi

CLAVIERBÜCHLEIN...ITALIANO!.

Le Französische Suiten e Il Concerto Italiano del grande di Eisenach

Domenica 16 ottobre 2011, ore 20.30

Borgo di Mustonate - Varese

Programma

Georg Böhm (1661 – 1733)

Praeludium, Fuga & Postludium in sol minore

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Suite francese II in do minore BWV 813

Allemande, Courante, Sarabande, Air, Menuet I & II, Gigue

Aria variata alla maniera italiana BWV 989

Suite francese I in re minore BWV 812

Allemande, Courante, Sarabande, Menuet I & II, Gigue

Concerto italiano BWV 971

(Allegro), Andante, Presto

Lorenzo Ghielmi: clavicembalo

In una lettera in data 12 gennaio 1775, Carl Philipp Emanuel Bach dà alcune informazioni a Johann Nikolaus Forkel a completamento del necrologio, scritto in memoria del padre qualche anno prima. Parlando degli autori ammirati e studiati da Johann Sebastian Bach, il figlio elenca, fra gli altri, Buxtehude, Reincken, Bruhns e il suo maestro di Lüneburg Böhm. Sebbene il passaggio in questione sia stato successivamente corretto con "l'organista di Lüneburg, Böhm" - forse per alimentare la fama leggendaria di genio autodidatta che troverà la sua consacrazione nella biografia del Forkel - è ormai sicuro, grazie al recente ritrovamento di un documento, che, durante gli anni trascorsi a Lüneburg, il giovane Bach abbia avuto modo di studiare con Georg Böhm, titolare dell'organo nella chiesa di S. Giovanni.

Di qualche anno più anziano, Böhm era, come Bach, nativo della Turingia. Compiuti i suoi studi all'università di Jena, aveva cercato fortuna al Nord, trasferendosi ad Amburgo, dove aveva collaborato con il teatro dell'opera e dove era venuto in contatto con la grande tradizione organistica di Reincken e Buxtehude. Nel 1698 succedeva a Christian Flor all'organo di S. Giovanni a Lüneburg, posizione che occupò per il resto della sua vita.

Nella sua produzione cembalo-organistica, sopravvissuta in maniera

frammentaria e di cui purtroppo non possediamo autografi, ma solo copie manoscritte, Böhm tradisce sia le origini della Germania centrale (ad esempio nella predilezione per le Partite sul corale, genere coltivato ad esempio da Pachelbel) che il suo soggiorno ad Amburgo: in particolare nel *Praeludium, Fuga & Postludio* Böhm riprende elementi nordici. Ad una prima parte in stile armonico segue una Fuga; nell'ultima parte viene nuovamente abbandonato il rigore contrappuntistico per uno stile di carattere toccatistico. La composizione ci è pervenuta in un manoscritto redatto dal fratello maggiore di Bach e, probabilmente, fu proprio il giovane Johann Sebastian il tramite fra i due musicisti.

La capacità di "autodidatta" di Bach fu in ogni modo sviluppatissima nei confronti della musica proveniente da altre nazioni. A differenza di molti suoi colleghi tedeschi, che terminavano gli studi musicali con un viaggio in Italia o a Parigi, Bach non uscì mai dai confini della sua terra natale. Eppure, con il solo studio delle partiture di altri autori, seppe impadronirsi perfettamente degli stili italiano e francese, all'epoca i due stili più importanti e chiaramente distinti, nel mondo musicale del Settecento.

L'*Aria variata alla maniera italiana* propone un soggetto e lo presenta in una serie di variazioni in cui una figura ritmica o melodica pervade la singola variazione: Bach riutilizzerà la stessa forma, in maniera assai più elaborata e contrappuntistica nelle celebri Variazioni Goldberg.

Il *Concerto "nel gusto italiano"* fu pubblicato da Bach nel 1735 con l'indicazione "per un cembalo a due tastiere": la diversa sonorità permette infatti l'imitazione del tutti e del solo tipica dei concerti violinistici italiani, all'epoca assai alla moda in tutta la Germania. Bach stesso aveva trascritto per organo o per cembalo molti concerti di Vivaldi e il Concerto BWV 971 rappresenta un ulteriore omaggio alla tradizione del barocco italiano.

Le *Suites francesi* (il nome francesi però non compare nei manoscritti, ma viene loro dato più tardi dagli allievi di Bach) furono composte intorno al 1720. Una fra le più importanti fonti manoscritte di queste bellissime suite è il quadernetto compilato dalla moglie Anna Magdalena, in cui Bach trascrisse molte sue composizioni con un chiaro intento didattico. Le suite si modellano sulle raccolte francesi di danze: Couperin, De Grigny, Diupart, Lebegue, Marchand sono solo alcuni dei clavicembalisti francesi le cui musiche Bach ben conosceva.

Le danze sono stilizzate e alternano il carattere lento e severo dell'*Allemande*, alla velocità della *Courante*, la melodicità della *Sarabande* alla leggerezza del *Menuet* o dell'*Air* concludendo con il virtuosismo della *Gigue*.